



GLI ALTRI DISCHI

Barnetti Bros Band Fuorilegge all'italiana



Barnetti Bros Band

Chupadero!

Eccher Music

Sulle orme dei Traveling Willburys, ecco qui il nostro mini supergruppo all'italiana: Massimo Bubola con Andrea Parodi, Massimiliano Larocca e Jono Manson. Tutti insieme appassionatamente per un viaggio fra Mediterraneo e tex-mex sul tema dell'epica popolare dei fuorilegge. Colto e divertente al tempo stesso. **D.P.**

Sparagna e Orchestra Da cartolina



Ambrogio Sparagna e Orchestra Popolare Italiana

Taranta d'amore

Parco Musica /distr. Egea

*

La musica tradizionale è una miniera di ricchezza inestimabile, dalla quale emana il profumo irresistibile del primigenio e del pittoresco. Qui invece si respira il profumo finto e dolciastro della cartolina turistica, una tradizione così profonda come quella della taranta e della pizzica servita in formato balneare. Italia oggi. **G.M.**

Clark Terry

Trombettista propulsivo



Clark Terry

Live In Warsaw 1978

Gambit

Due performance degli anni 70 del fantasmagorico trombettista Clark Terry: una live con la big band, inedita (arrangamenti propulsivi, alla Basie); l'altra in studio con un otetto il cui leader è Elvin Jones, che fu batterista di John Coltrane, e due grandi sax: il celebre James Moody e il misconosciuto Bunky Green. **A.G.**



Karkadance

Karkadan

Universal

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

Ballare in una discoteca che più standard non si può al ritmo di una voce graffiata e di un'elettronica clubbing che sa di suk, di Nord Africa e d'Italia, di rabbia e speranze, di periferia e sfruttamento, di pregiudizi vissuti sulla propria pelle. Ballare senza intimorirsi o stupirsi se chi canta e rappa e miscela incalzanti pulsazioni ha la barba e la carnagione di un ragazzo musulmano. Benedetto sarà il giorno quando tutto ciò sembrerà naturale. A oggi, nella nostra penisola infestata da razzismi e gente che non vede l'ora di scatenarsi nella caccia allo straniero, è ancora una sorpresa. Purché apprezziate la dance dura eppure mainstream con rimandi anni 80 e un rap non plastificato, potrà stupirvi o comunque allargare le prospettive *Karkadance*, l'album d'esordio di Karkadan, musicista di un'Italia che, se non è ora, sarà.

Karkadan sta per «rinoceronte». Lui è un rapper tunisino da sette anni nel nostro paese: canta in arabo, francese e italiano. In *Etnicity* vorrebbe la «sua» Milano accogliente e non sentire gli arabi etichettati tutti come «kebabari», vorrebbe sapere che i romeni non vengono sfruttati da un italiano mafiosetto, vorrebbe che non fosse un posto dove «tutti si sparano per due lattine», dove «tutti criticano Berlusconi ma lavorano per i suoi

Foto: Gianni Lo Giudice



SUK DANCE DA TUNISI A MILANO

Rap, disco ed elettronica con Karkadan
Attacco i pregiudizi arabi e italiani
E mi criticano di qui e di là.

milioni... / Sono contro le televisioni ma sognano recensioni». Italiche (non milanesi) contraddizioni colte da qualcuno in bilico tra più culture che, nel singolo *Capo*, si sente ferito da chi, dal mondo musulmano più rigido, lo bolla come «traditore perché mangio italiano».

MI GIUDICANO PER LA BARBA/E

«In *Capo* non c'è niente di inventato - racconta lui - Affronto i pregiudizi. Da un lato mi dicono che sembro di Al Qaida perché ho la barba e sui social network mi criticano per questo brano, da parte araba mi criticano per i brani in cui non rispetto certi schemi». Come la religione? «La rispetto e, sebbene non sia un praticante, sono credente. Piuttosto credo poco nella cultura religiosa manipolata dai vecchi, né condivido la religione usata dal potere, la qual cosa accade, pur se in modi diversi, tanto in Italia come nel mondo arabo». Criticato di qui, criticato di là per ciò che altri vedono in lui. Karkadan non ci sta agli stereotipi e reagisce a tempo di dance da discoteca là dove, tanti credono, non si pensa e fioccano gli stereotipi. Né lui si tira indietro dall'attualità: «Prendiamo i fatti di via Padova. Mi ha deluso molto constatare che nessuno o quasi ha pensato al ragazzo morto. E quando i leghisti proclamano di andare a prendere uno per uno a casa gli immigrati non posso non pensare, con le dovute differenze, a quel che ha fatto Hitler agli ebrei».

Il cielo non è tutto scuro, per fortuna. *Ali Bom* Karkadan l'ha composto su richiesta di Mohammed Ali, già Cassius Clay: «È un'amicizia nata sul web, lo ammiro da quando ero piccolo, ho fatto il pugile, condividiamo la stessa religione, andrò a incontrarlo a Parigi». Un lampo di boxe disco-rap. ●